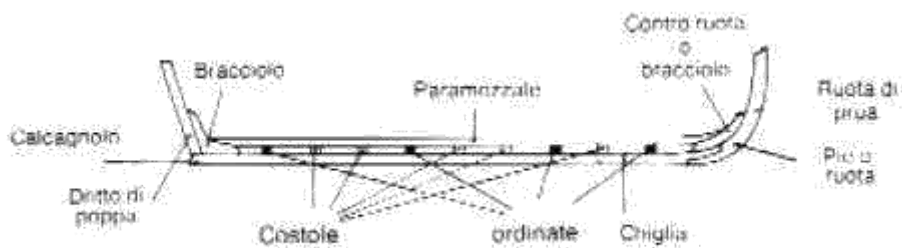


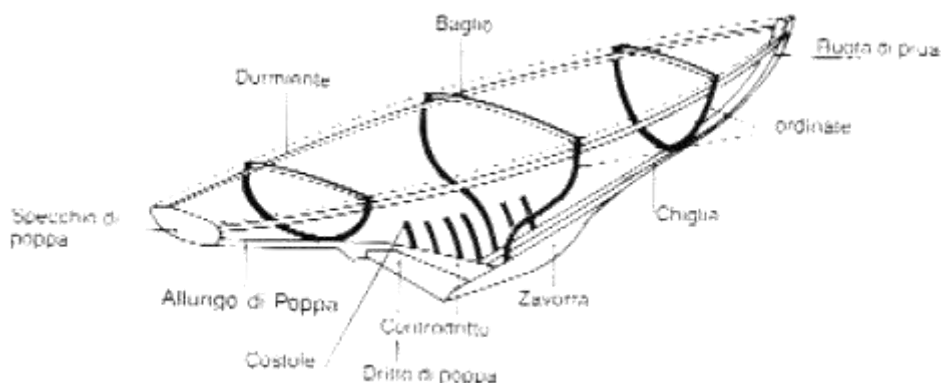
COSTRUZIONE DI UNO SCAFO IN LEGNO

L'OSSATURA

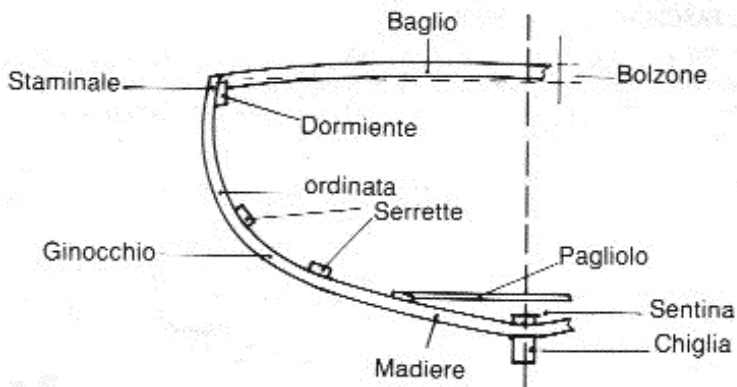
Se esaminiamo da un punto di vista costruttivo lo scafo in legno di tipo tradizionale, vedremo che il suo scheletro è composto, anzitutto, da un lungo e robusto elemento centrale chiamato **chiglia**, di solito rinforzato superiormente da un corrispondente elemento longitudinale chiamato **paramezzale**. Nella sua parte anteriore la chiglia si collega alla **ruota di prua**, spesso con l'aiuto di un **bracciolo** o di una **controruota** che aumentano la solidità della giuntura; il tratto a curvatura più accentuata che raccorda la ruota di prua con la chiglia è detto **piè di ruota**. Altrettanto avviene all'estremità posteriore, dove la chiglia si attacca al **dritto di poppa** con un bracciolo o, nelle barche più grandi, con un **controdrutto**; l'unione del dritto alla chiglia è detto **calcagnolo**.



Dalla chiglia e dal **paramezzale** (che rappresentano un po' la spina dorsale dello scafo) partono quelle che possiamo considerare le costole di questa ossatura, vale a dire le costole (dette anche corbe, coste) le quali, procedendo via via verso prua o verso poppa, diventano sempre più stellate, cioè sempre più angolate nella parte bassa



Nella parte interna esse sono collegate longitudinalmente tra loro da una o più lunghe strisce chiamate serrette, sulle più alte delle quali, dette dormienti, si appoggiano trasversalmente le teste dei bagli (travi che collegano i fianchi dello scafo e sostengono la coperta). Se la barca è Piccola e non ha coperta, sulla serretta . Più alta si appoggiano le teste dei banchi .



Sulle strutture più basse si appoggia, invece, il **pagliolato** (o pagliolo), cioè il pavimento della barca, composto da diverse parti, spesso amovibili, allo scopo di consentire di raggiungere agevolmente la parte interna più bassa della barca, vale a dire la sottostante sentina.

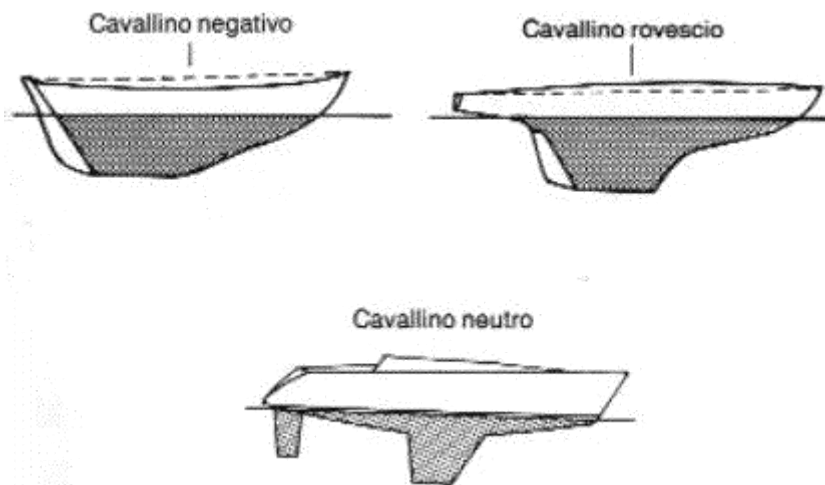
La parte più bassa di una costola (piatta, oppure variamente angolata, cioè stellata) è chiamata madiere e le sue parti più alte (più o meno vicine alla verticale) sono chiamate **staminali** o **scalmi**. I tratti a curvatura più accentuata che raccordano le parti

anzidette sono chiamati ginocchi. Per consentire il flusso dell'acqua che inevitabilmente

si raccoglie in sentina, si praticano nei madieri dei fori chiamati **biscie**.

I bagli hanno la funzione di chiudere superiormente l'ossatura dello scafo, di dare solidità alla struttura delle ordinate e di fornire un sostegno alla coperta. Essi presentano quasi sempre una leggera curvatura verso l'alto, che facilita lo scolo laterale dell'acqua dalla coperta. La saetta di questa curvatura viene chiamata **bolzone**

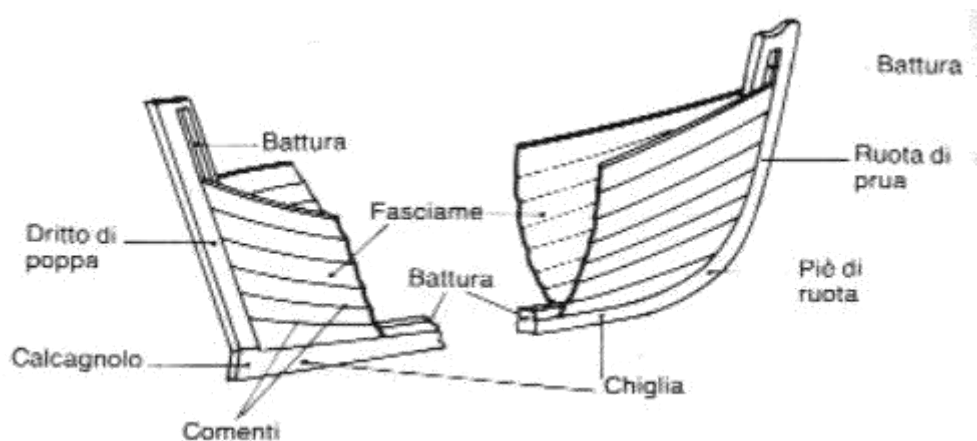
La curva che lo scafo presenta longitudinalmente nella sua parte più alta si chiama curva del cavallino (o cavallino, o insellatura e la prua, quasi sempre, è leggermente più alta della poppa. In certe barche la curva del cavallino, invece di essere concava, è convessa verso l'alto e, allora, si chiama cavallino rovescio.



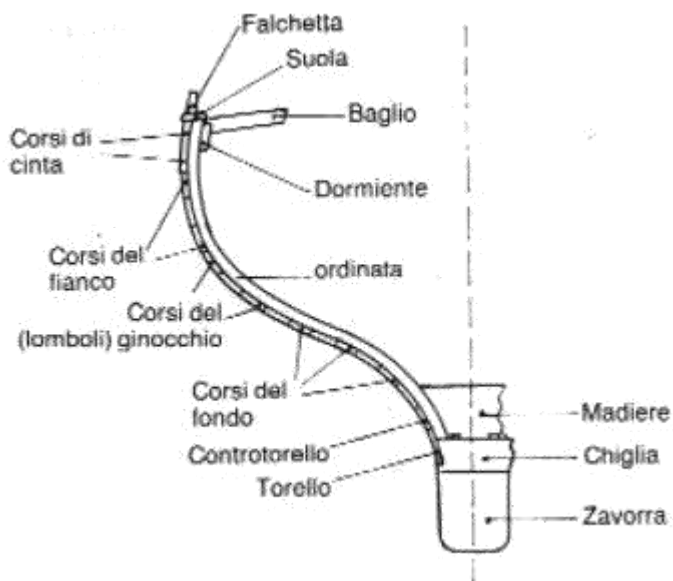
L'attuale forma del **cavallino (neutro)** offre buona stabilità allo scafo.

IL FASCIAME E LA COPERTA

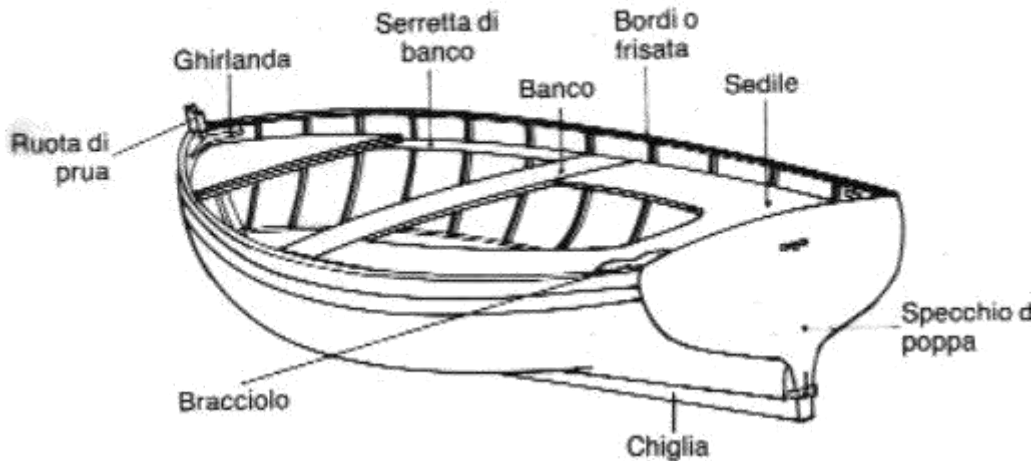
Per rendere galleggiante lo scafo, l'ossatura viene ricoperta all'esterno col fasciame, costituito da corsi di lunghe tavole di legno fissate alle ordinate e che, con le loro teste, si incastrano anteriormente in un'apposita scanalatura (**battura**) della ruota di prua, e posteriormente nella **battura** del dritto di poppa oppure direttamente sullo specchio di poppa, detto anche **quadro** se si tratta di una barca che ha la poppa quadra anziché affilata. Si chiama **comento** la linea di unione di due corsi di fasciame attigui .



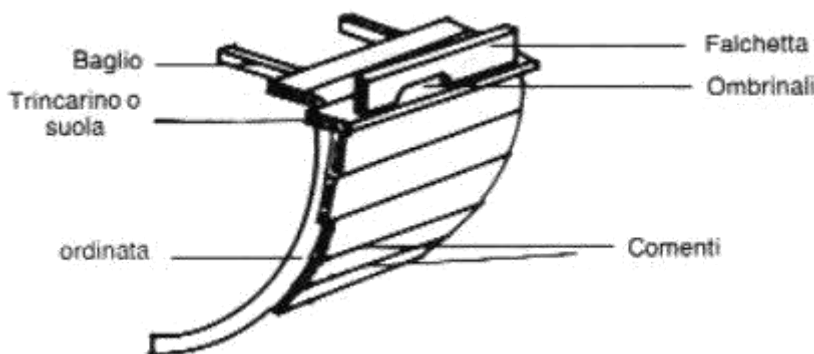
Nelle barche maggiori, il primo corso (o **filo**) di fasciame che si attacca alla chiglia e al **paramezzale** , incastrandosi nella **battura** , si chiama **torello** . Partendo dal torello e proseguendo verso l'alto, troveremo, via via, il **controtorello**, i corsi del piano di carena ,quelli del **ginocchio** (o **lomboli**), quelli di **murata** (o dei **fianchi**), per terminare in alto coi corsi di cinta ed infine con le **soglie** (o **suole**) .



Il collegamento dei bordi con la ruota di prua viene rinforzato mediante la così detta ghirlanda, e allo specchio di poppa mediante due braccioli, (o da una struttura unica detta coronamento)^{1[1]}.



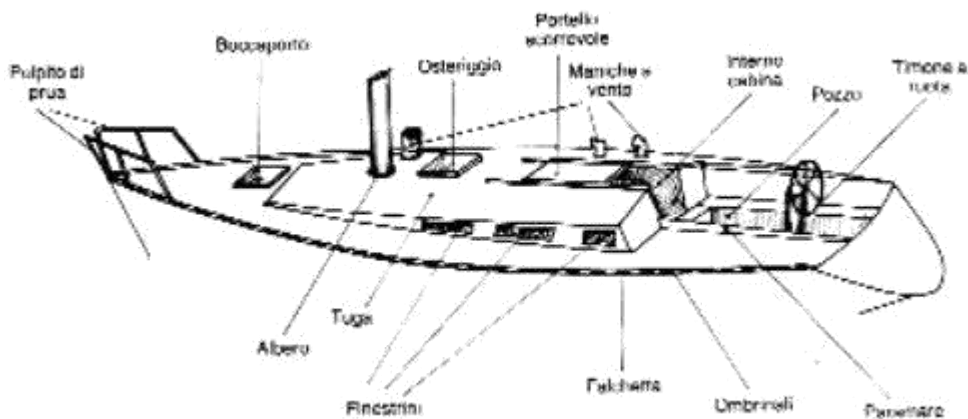
Nella sua parte superiore, lo scafo viene chiuso dalla **coperta (ponte)**, fatta anch'essa di lunghe tavole fissate sui bagli (o di fogli di legno compensato); la tavola più esterna (si chiama **suola** (e, talvolta, **trincarino**) e copre le teste dei bagli. Nelle barche maggiori, sopra le suole, si trova un ulteriore corso di fasciame, chiamato falchetta. In questo caso, per consentire l'uscita dell'acqua convogliata verso i bordi dalla convessità della coperta, vi si praticano dei fori chiamati ombrinali.



Si chiama **masca** o **mascone** la zona laterale della parte prodiera dello scafo; in particolare, è detta anche quel punto in cui la fiancata (cioè la parte laterale della barca, detta pure murata), si arrotonda per formare la poppa.

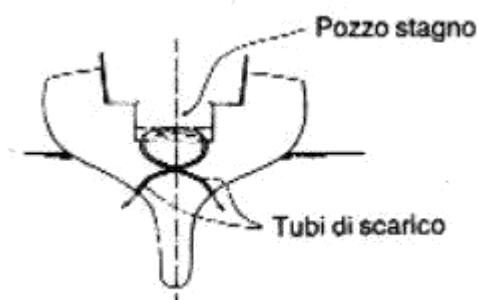
Nelle barche a chiglia fissa c'è una zona a poppavia detta pozzo o pozzetto, in cui prende posto l'equipaggio. Il resto della coperta è chiuso con una tuga, la quale ha, però, diverse aperture per consentire il passaggio sia degli uomini (attraverso i boccaporti o portelli) che dell'aria e della luce (attraverso gli osterie).

^{1[1]} Si chiamava coronamento la parte più alta e riccamente ornata della poppa degli antichi vascelli; n nome, è rimasto per indicare la parte superiore della poppa in genere.



Il pozzetto deve essere stagno con la particolarità di vuotarsi da solo per Mezzo

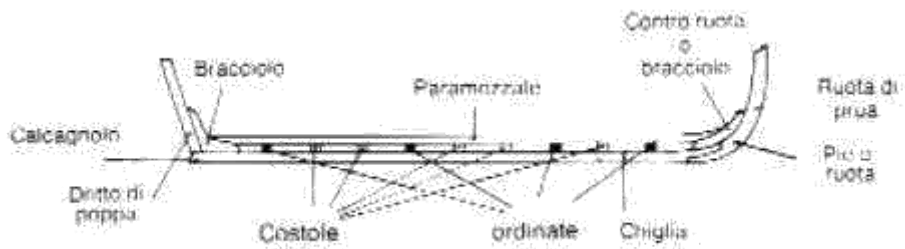
di alcuni orifizi, posti nella sua parte bassa, che scaricano subito all'esterno l'acqua che eventualmente vi penetri .



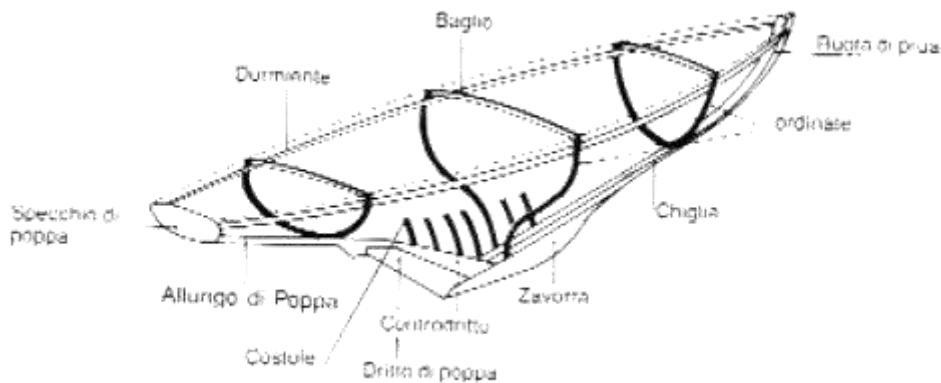
COSTRUZIONE DI UNO SCAFO IN LEGNO

L'OSSATURA

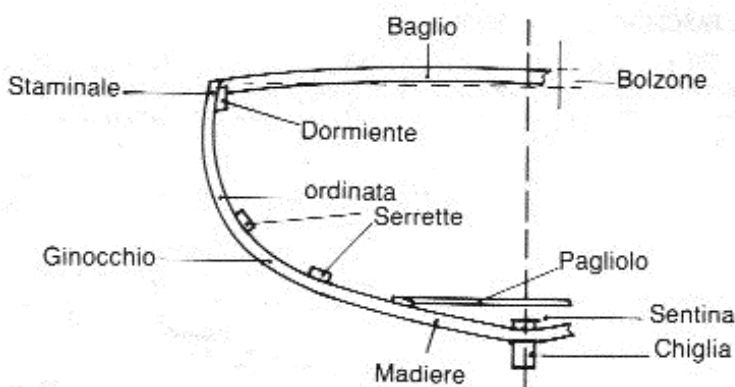
Se esaminiamo da un punto di vista costruttivo lo scafo in legno di tipo tradizionale, vedremo che il suo scheletro è composto, anzitutto, da un lungo e robusto elemento centrale chiamato **chiglia**, di solito rinforzato superiormente da un corrispondente elemento longitudinale chiamato **paramezzale**. Nella sua parte anteriore la chiglia si collega alla **ruota di prua**, spesso con l'aiuto di un **bracciolo** o di una **controruota** che aumentano la solidità della giuntura; il tratto a curvatura più accentuata che raccorda la ruota di prua con la chiglia è detto **piè di ruota**. Altrettanto avviene all'estremità posteriore, dove la chiglia si attacca al **dritto di poppa** con un bracciolo o, nelle barche più grandi, con un **contro-dritto**; l'unione del dritto alla chiglia è detto **calcagnolo** .



Dalla chiglia e dal **paramozzale** (che rappresentano un po' la spina dorsale dello scafo) partono quelle che possiamo considerare le costole di questa ossatura, vale a dire le costole (dette anche corbe, coste) le quali, procedendo via via verso prua o verso poppa, diventano sempre più stellate, cioè sempre più angolate nella parte bassa



Nella parte interna esse sono collegate longitudinalmente tra loro da una o più lunghe strisce chiamate serrette, sulle più alte delle quali, dette dormienti, si appoggiano trasversalmente le teste dei bagli (travi che collegano i fianchi dello scafo e sostengono la coperta). Se la barca è Piccola e non ha coperta, sulla serretta . Più alta si appoggiano le teste dei banchi .



Sulle strutture più basse si appoggia, invece, il **pagliolato** (o pagliolo), cioè il pavimento della barca, composto da diverse parti, spesso amovibili, allo scopo di consentire di raggiungere agevolmente la parte interna più bassa della barca, vale a dire la sottostante sentina.

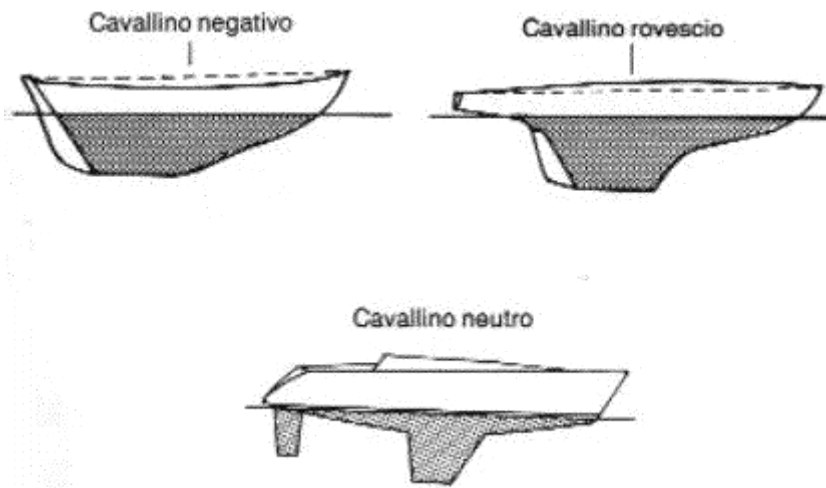
La parte più bassa di una costola (piatta, oppure variamente angolata, cioè stellata) è chiamata **madiere** e le sue parti più alte (più o meno vicine alla verticale) sono chiamate **staminali** o **scalmi**. I tratti a curvatura più accentuata che raccordano le parti

anzidette sono chiamati **ginocchi**. Per consentire il flusso dell'acqua che inevitabilmente

si raccoglie in sentina, si praticano nei madieri dei fori chiamati **biscie**.

I bagli hanno la funzione di chiudere superiormente l'ossatura dello scafo, di dare solidità alla struttura delle ordinate e di fornire un sostegno alla coperta. Essi presentano quasi sempre una leggera curvatura verso l'alto, che facilita lo scolo laterale dell'acqua dalla coperta. La saetta di questa curvatura viene chiamata **bolzone**

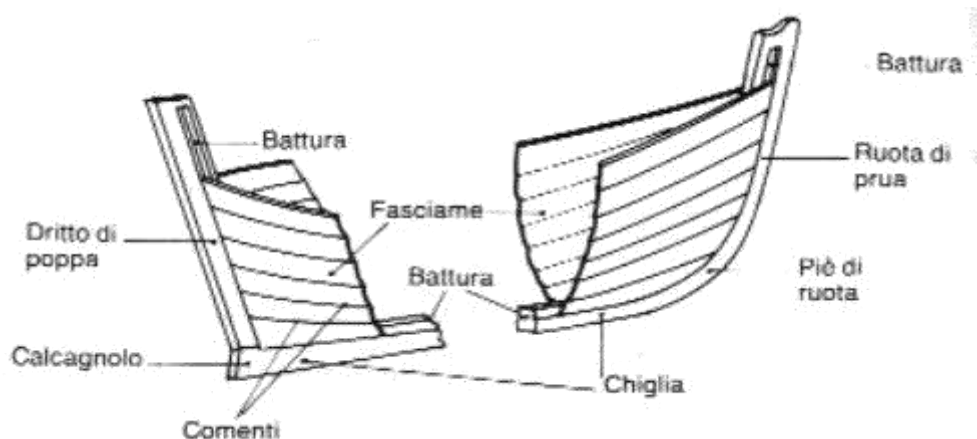
La curva che lo scafo presenta longitudinalmente nella sua parte più alta si chiama curva dei cavallino (o cavallino, o insellatura e la prua, quasi sempre, è leggermente più alta della poppa. In certe barche la curva del cavallino, invece di essere concava, è convessa verso l'alto e, allora, si chiama cavallino rovescio.



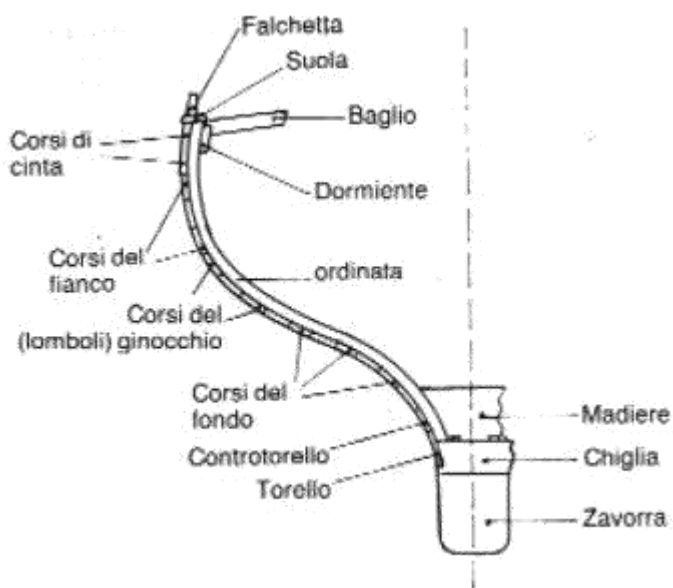
L'attuale forma del **cavallino (neutro)** offre buona stabilità allo scafo.

IL FASCIAME E LA COPERTA

Per rendere galleggiante lo scafo, l'ossatura viene ricoperta all'esterno col fasciame, costituito da corsi di lunghe tavole di legno fissate alle ordinate e che, con le loro teste, si incastrano anteriormente in un'apposita scanalatura (**battura**) della ruota di prua, e posteriormente nella **battura** del dritto di poppa oppure direttamente sullo specchio di poppa, detto anche **quadro** se si tratta di una barca che ha la poppa quadra anziché affilata. Si chiama **comento** la linea di unione di due corsi di fasciame attigui.

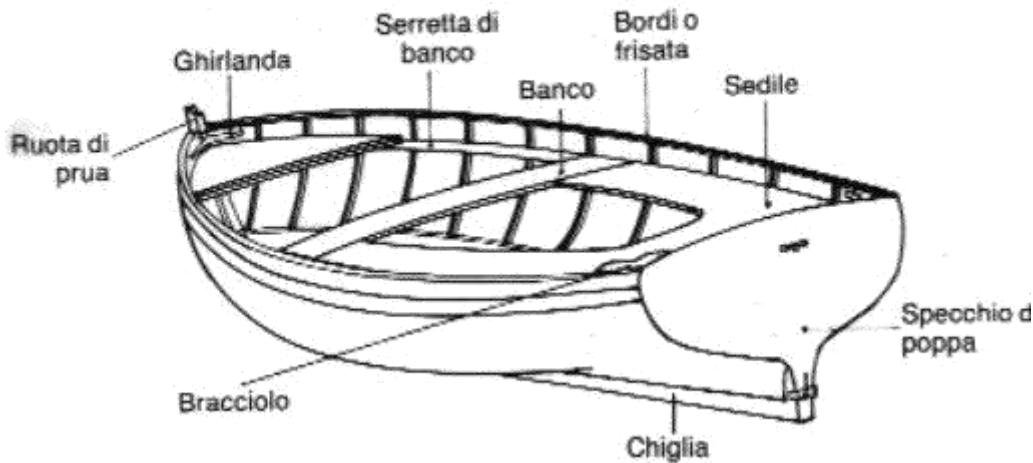


Nelle barche maggiori, il primo corso (o **filo**) di fasciame che si attacca alla chiglia e al **paramezzale** , incastrandosi nella **battura** , si chiama **torello**. Partendo dal torello e proseguendo verso l'alto, troveremo, via via, il **controtorello**, i corsi del piano di carena ,quelli del **ginocchio** (o **lomboli**), quelli di **murata** (o dei **fianchi**), per terminare in alto coi corsi di cinta ed infine con le **soglie** (o **suole**) .

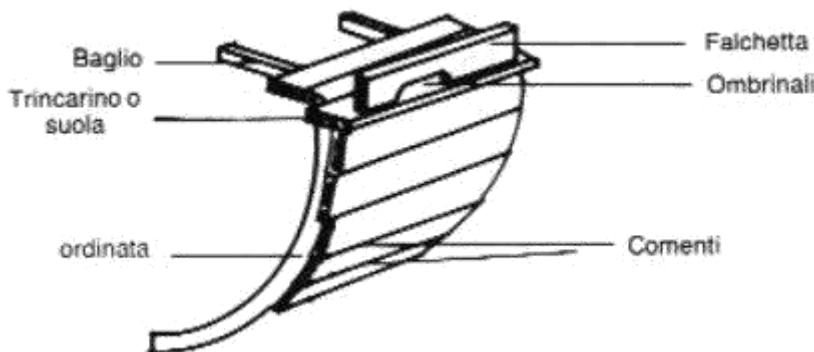


Il collegamento dei bordi con la ruota di prua viene rinforzato mediante la così detta ghirlanda, e allo specchio di poppa mediante due braccioli , (o da una struttura unica detta coronamento)^{2[1]}.

^{2[1]} Si chiamava coronamento la parte più alta e riccamente ornata della poppa degli antichi vascelli; n nome ,è rimasto per indicare la parte superiore della poppa in genere.

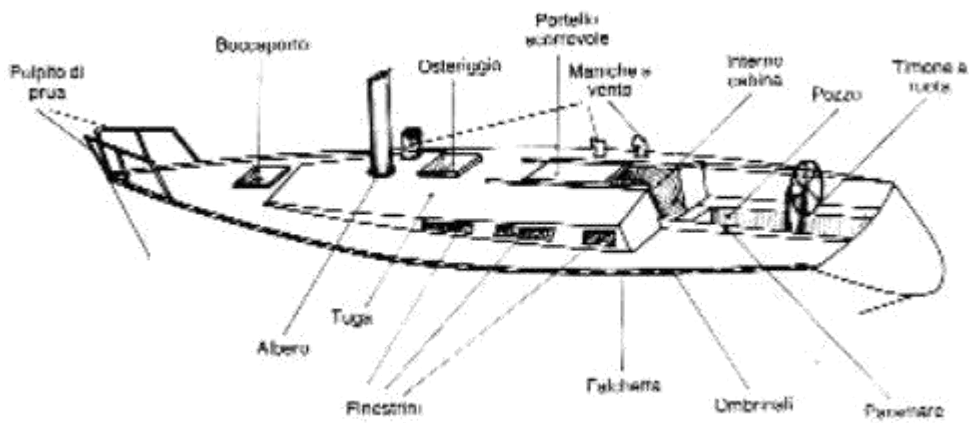


Nella sua parte superiore, lo scafo viene chiuso dalla **coperta (ponte)**, fatta anch'essa di lunghe tavole fissate sui bagli (o di fogli di legno compensato); la tavola più esterna (si chiama **suola** (e, talvolta, **trincarino**) e copre le teste dei bagli. Nelle barche maggiori, sopra le soles, si trova un ulteriore corso di fasciame, chiamato falchetta. In questo caso, per consentire l'uscita dell'acqua convogliata verso i bordi dalla convessità della coperta, vi si praticano dei fori chiamati ombrinali.



Si chiama **masca** o **mascone** la zona laterale della parte prodiera dello scafo; in particolare, è detta anche quel punto in cui la fiancata (cioè la parte laterale della barca, detta pure murata), si arrotonda per formare la poppa.

Nelle barche a chiglia fissa c'è una zona a poppavia detta pozzo o pozzetto, in cui prende posto l'equipaggio. Il resto della coperta è chiuso con una tuga, la quale ha, però, diverse aperture per consentire il passaggio sia degli uomini (attraverso i boccaporti o portelli) che dell'aria e della luce (attraverso gli osterie).



Il pozzetto deve essere stagno con la particolarità di vuotarsi da solo per Mezzo

di alcuni orifizi, posti nella sua parte bassa, che scaricano subito all'esterno l'acqua che eventualmente vi penetri .

